

La zanzara tigre, conoscerla per difendersi meglio

dott. Fulvio Zorzut
Profilassi Malattie Infettive e Vaccinazioni
Dipartimento di Prevenzione di Trieste



Origine

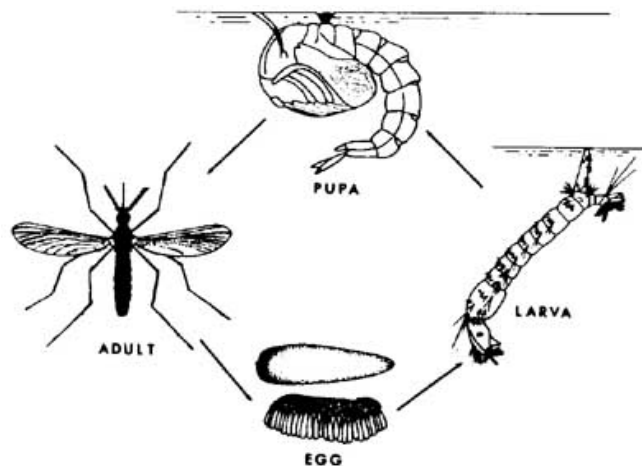
La zanzara tigre è stata importata nel mondo occidentale dall'Asia, probabilmente attraverso il commercio di copertoni usati, dove evidentemente ha trovato una nicchia adatta alla propria diffusione,

Questa zanzara il cui nome scientifico è *Aedes albopictus* si è diffusa negli ultimi vent'anni sia negli Stati Uniti che in Europa, arrivando a costituire un serio motivo di preoccupazione sanitaria e ambientale.

L'aspetto caratteristico la rende ben riconoscibile: grazie al corpo nero a bande trasversali bianche sulle zampe e sull'addome e con una striscia bianca che le solca il dorso e il capo, si distingue dalle altre zanzare per le abitudini e il ciclo di vita.

Grazie alla sua versatilità, la zanzara tigre è riuscita a superare barriere ambientali notevoli: infatti, depone le uova in ambienti asciutti e poco luminosi dove sono in grado di superare inverni anche rigidi. Il ciclo riprende poi quando si allungano le ore di luce, la temperatura si aggira sui 10 gradi e questi ambienti si riempiono di acqua, spesso anche semplicemente grazie a fenomeni di condensa.

A questo punto le uova si schiudono, danno origine a larve e quindi a zanzare adulte che colonizzano poi le zone circostanti secondo un andamento "a focolaio", cioè in modo non continuo e omogeneo.



In Italia, è presente come insetto adulto da marzo a novembre-dicembre, ma la deposizione della uova invernali, quelle destinate a svernare, si conclude entro la fine di ottobre e metà novembre.

Cosa fa

Aedes albopictus è vettore di diverse malattie virali, in particolare quelle causate da arbovirus, tra cui la dengue, la febbre gialla e alcune encefaliti nelle zone tropicali e in numerose zone dell'Asia.

Nelle nostre zone questi agenti patogeni sono assenti e quindi questo rischio è solo teorico.

Non è possibile comunque escludere la possibilità che, in seguito alle modificazioni climatiche o a eventi accidentali, aumenti anche la probabilità di diffusione di queste malattie nel nostro Paese, come dimostrato dal focolaio di Chikungunya, malattia virale benigna, in provincia di Ravenna nel corso dei mesi estivi di quest'anno.

Anche la sola puntura della zanzara tigre rappresenta un problema. Si tratta infatti di un insetto molto aggressivo, che punge soprattutto nelle ore più fresche della giornata, al mattino presto e al tramonto, e riposa di notte sulla vegetazione. Le sue punture procurano gonfiore e irritazioni persistenti, pruriginosi o emorragici, e spesso anche dolorosi. Nelle persone particolarmente sensibili, un elevato numero di punture può dare luogo a risposte allergiche che richiedono un'attenzione medica. La presenza della zanzara tigre in numerosi focolai quindi può arrivare ad alterare le abitudini delle persone, inibendo la frequentazione di determinate zone particolarmente infestate.

Diffusione in Italia

In Italia, è stata avvistata per la prima volta nel 1990 e da allora si è diffusa moltissimo (soprattutto nel Nordest) radicandosi saldamente nel nostro Paese. Il sistema di sorveglianza nazionale, che fa capo al Laboratorio di parassitologia dell'Istituto superiore di sanità (Iss), raccoglie da oltre un decennio i dati relativi alle segnalazioni fatte dai Comuni e dalle Aziende sanitarie locali in tutta Italia.

Questi dati, di sorveglianza passiva, sicuramente sottostimano la presenza della zanzara tigre, e in ogni caso, forniscono un quadro piuttosto preoccupante.

Aedes albopictus è infatti presente nella maggior parte del Paese e l'aumento delle zone di diffusione solo nel biennio dal 2001 al 2003 ben dimostra la sua notevole capacità di radicamento.

I dati del 2003 indicano che la zanzara è diffusa in 14 Regioni italiane, in 54 Province e in oltre 300 Comuni. È assente in Sardegna e Sicilia, dove le condizioni di aridità non consentono il completamento del ciclo vitale.

È stata segnalata, ma in modo sporadico e non stabile, anche in Campania e Calabria. Occupa diffusamente tutte le zone a nord del Lazio, con un particolare accanimento nelle aree del Nordest.



Un monitoraggio attivo con oltre 650 ovitraccole messo a punto dal Laboratorio di parassitologia dell'Iss per conto del Comune di Roma, dove la zanzara è stata segnalata per la prima volta nel 1997, permette di valutare la densità relativa della specie nei diversi anni (densità che è fluttuante) e di correlarla con i parametri meteorologici. La presenza della zanzara tigre a Roma ha costituito il primo esempio in Italia di colonizzazione estensiva di un'area urbana, con interessamento di centinaia di migliaia di persone, con una distribuzione discontinua in tutte le aree urbane e extraurbane e in molti Comuni della Provincia.

Prevenzione

Nei mesi più caldi, quando le temperature medie sono intorno ai 25°C, la zanzara può completare un ciclo di sviluppo in meno di 10 giorni, con un picco di massima densità al culmine dell'estate, tra agosto e settembre. L'azione tesa a contrastarla è di natura essenzialmente preventiva e deve puntare a limitare tutte le situazioni e i comportamenti che ne facilitano la riproduzione e la diffusione.

La strategia di lotta, si concentra soprattutto sull'individuazione e distruzione dei focolai larvali e sulle campagne di informazione al cittadino al fine di prevenire la possibilità di deposizione delle uova.

Un altro aspetto fondamentale è monitorare la diffusione dell'insetto.

La diffusione della zanzara tigre è tipicamente urbana, e non si ritrova nelle aree rurali, proprio per la sua propensione a deporre le uova in piccole raccolte d'acqua.

Per questo, è necessario monitorare tutte le zone in cui l'acqua ristagna, come i sottovasi di piante e fiori, le aiuole e le vasche e fontane ornamentali, qualsiasi contenitore lasciato all'aperto, le grondaie, ecc.

Oltre a un monitoraggio sistematico, effettuato per esempio con l'impiego di ovitraccole il servizio di disinfestazione del Dipartimento di Prevenzione di Trieste provvede a:

- effettuare trattamenti larvicidi in zone dove sia già nota la presenza dell'infestazione da zanzara tigre
- effettuare interventi mirati contro le zanzare adulte nelle zone dove l'infestazione sia particolarmente intensa, come i cimiteri o in generale le aree verdi o le acque stagnanti
- mettere a punto campagne informative che coinvolgano i cittadini nella lotta alla zanzara tigre, utilizzando tutte le strategie di coinvolgimento di tutte le fasce della popolazione, come per esempio gli anziani che si recano con frequenza ai cimiteri, che rappresentano una delle aree a rischio di infestazione della zanzara.



I cittadini infatti possono efficacemente contribuire alla lotta cercando di:

- evitare l'abbandono di materiali in cumuli all'aperto che possano raccogliere l'acqua piovana
- eliminare l'acqua dai sottovasi, dagli annaffiatori, dai bidoni, dai copertoni
- innaffiare direttamente con le pompe gli orti e i giardini, senza mantenere riserve di acqua a cielo aperto
- eventualmente, se necessario l'uso di recipienti per la raccolta dell'acqua, cercare di tenerli coperti e provvisti di zanzariera, ben fissata e tesa
- pulire e trattare bene i vasi prima di ritirarli all'interno durante i periodi freddi. L'abitudine di portare le piante al riparo dai freddi invernali, infatti, è probabilmente una delle cause che generano, all'arrivo della primavera quando le temperature salgono e le piante vengono nuovamente esposte e innaffiate, la schiusa delle uova invernali facilitando notevolmente la diffusione della zanzara stessa nell'ambiente
- introdurre pesci rossi, grandi predatori delle larve di zanzara, nelle vasche e nelle fontane dei giardini
- trattare i tombini, e tutti i recipienti posti all'esterno dove si raccoglie acqua piovana, ogni 7-10 giorni con prodotti larvicidi specifici che si acquistano in farmacia.
- In particolare, il prodotto più diffuso e consigliato è il **Bacillus thuringiensis israelensis**. Questo prodotto, derivato da un batterio capace di produrre una tossina ad azione molto specifica contro la zanzara tigre, ha numerosi vantaggi: è naturale e non di sintesi chimica ed è già presente nell'ambiente, uccide solo le larve di *Aedes albopictus* e di pochissime altre

specie non causando quindi grande impatto, si degrada molto velocemente e quindi non persiste. Questo è indubbiamente un grosso vantaggio sotto il profilo della salvaguardia ambientale anche se obbliga a ripetere il trattamento con una certa frequenza.

Purtroppo, i repellenti naturali non sono efficaci contro la zanzara tigre. Le persone particolarmente sensibili alle punture, anziani e bambini ad esempio, dovrebbero quindi proteggersi con un prodotto repellente di sintesi, che però va utilizzato con cautela e solo nel caso sia realmente necessaria l'esposizione in aree a rischio.

Trieste, 10/9/2007

Ulteriori approfondimenti su www.epicentro.iss.it